

COSTRUIRE LA CITTA' CON L'ASCOLTO

CONVEGNO DEL 16/11/2013

Progetto di coesione sociale "Ascoltare è Amare" per Centro di Ascolto "Celestino Abbiati" della Mensa del Fratello di Pavia

Chi vi parla è qui nella duplice veste di Presidente dell'Associazione Amici Oratorio San Mauro, associazione di volontariato che opera nel campo sociale e culturale, nata nel 1999 e che ha sede presso il Centro Giovanile del SS. Salvatore a Pavia e chi fosse interessato a prendere visione dell'attività che l'associazione ha posto in essere può visitare il sito web all'indirizzo www.sanmauropavia.it, e di volontario del Centro di Ascolto "Celestino Abbiati", che ha iniziato la propria attività giusto 18 mesi fa. Noi operiamo in un territorio dove è ben radicata una consapevolezza di responsabilità collettiva ed individuale verso gli ultimi, gli emarginati, i più poveri. Non a caso in questo ambito insistono a distanza di poche centinaia di metri la **CASA DEL GIOVANE**, in via Lomonaco, fondata da don Enzo Boschetti nel 1971 per cercare di dare risposte alle problematiche legate alla tossicodipendenza e al disagio giovanile.; la **MENSA DEL FRATELLO**, in via Folla di Sopra, aperta da don Giuseppe Ubcini nel 1986 per venire incontro ai tanti bisogni delle persone in difficoltà e procurare loro un luogo in cui ripararsi e fruire di un pasto caldo. Funziona alla sera per 365 giorni all'anno: nel 2011 ha avuto una media giornaliera di 63 pasti, nel 2012 siamo a 73 e nel 2013 a quota 80; **L'ARMADIO DEL FRATELLO**, presso la Cappella del Sacro Cuore, in via Verdi, aperto nel 1997 che si occupa della raccolta e distribuzione sia del vestiario sia di oggetti utili per la casa (biancheria utensili da cucina ecc.): in un anno 850 utenti!!, e poi **IL CENTRO D'ASCOLTO** "Celestino Abbiati", attiguo alla Mensa del Fratello, funzionante dal mese di aprile 2012 ed il **Centro Diurno** integrato nel centro di ascolto che soprattutto nei mesi autunnali ed invernali concede riparo dal freddo e si pone l'obiettivo di far socializzare gli utenti. Recentemente è sorto anche un **Comitato Famiglie** che coinvolgendo tutta la comunità parrocchiale è riuscito a costituire un Fondo Famiglie che si fa carico di un sostegno concreto (debito di affitto, bollette, libri scolastici), cercando di affrontare anche problematiche relative al lavoro.

Il Convegno di oggi si può considerare il traguardo, l'atto di conclusione formale del progetto "Ascoltare è Amare" attivato con il contributo della Provincia (area di intervento di Solidarietà Sociale) ed il co-finanziamento dell'Associazione Amici Oratorio San Mauro Onlus. Ma è anche occasione preziosa per un confronto diretto con i volontari e operatori attivi nelle Caritas parrocchiali e nei Centri di Ascolto.

Inizio progetto: 16 aprile 2012

Termine progetto: 15 ottobre 2013 durata di mesi 18

Il progetto è stato pensato grazie all'intuito di Celestino Abbiati e don Franco Tassone che hanno fortemente voluto la creazione di un Centro per avviare una sistematica attività di ascolto delle persone svantaggiate che usufruiscono della cena presso la Mensa del Fratello (attiva ormai da 27 anni) sita in locali adiacenti il Centro Giovanile SS. Salvatore in via Folla di Sopra, 50 Pavia.

In occasione dei lavori edilizi di ampliamento della Mensa vi è stata l'opportunità di ricavare un locale per l'allestimento del Centro di Ascolto. Il 12 ottobre 2011 in occasione dell'intitolazione della mensa a don Giuseppe Ubicini venivano inaugurati i nuovi locali destinati al Centro di Ascolto.

Mentre da un lato ci si adoperava per recuperare l'arredamento minimale indispensabile (dismissione di arredi da parte di enti pubblici), con il contributo della Provincia e della nostra Associazione si è provveduto ad acquistare il materiale informatico (computer, stampante ecc...), di cancelleria, cellulare e collegamento internet necessari ad assicurare lo svolgimento dell'attività che veniva posta in essere presso il Centro.

LOCALI – ARREDAMENTO – ATTREZZATURA INFORMATICA

Tutto risolto? Direi proprio di no. Mancava ancora il tassello fondamentale e cioè gli OPERATORI del CENTRO.

Ecco allora che il CSV ci viene in aiuto ed organizza, in collaborazione con la nostra Associazione e con la Caritas Diocesana, un corso di formazione dal titolo "Impariamo ad Ascoltare, per accogliere, orientare, accompagnare ed aiutare" per volontari, operatori ed aspiranti volontari interessati a svolgere attività di ascolto presso le associazioni presenti sul territorio. Il corso si svolge nel periodo fine gennaio/metà marzo 2012. Al termine del corso ben 12 volontari si dichiarano disponibili a prestare attività presso il Centro di Ascolto annesso alla Mensa del Fratello.

Finalmente si parte: il Centro di Ascolto inizia la propria attività il 16 aprile 2012.

L'occasione è la presentazione nei locali del Centro del libro curato da Celestino Abbiati "come va la Mensa del Fratello" a 25 anni dall'apertura. Il Centro è aperto tre giorni alla settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 16,00 alle 18.00

Collaborano al funzionamento del centro circa dodici volontari che si alternano nei vari giorni di apertura.

L'accoglienza delle persone che si presentano per la prima volta prevede la compilazione di una scheda informativa con i dati anagrafici, l'attività svolta ed una sintesi dei problemi o difficoltà che hanno spinto la persona a chiedere l'aiuto del Centro di Ascolto.

L'obiettivo da conseguire è quello di costruire rapporti solidali con e tra le persone, costruire percorsi individuali di riscoperta della loro dignità.

Il 12 ottobre 2012, ad un anno esatto dall'intitolazione della mensa a don Giuseppe Ubicini, il Centro di Ascolto viene intitolato a Celestino Abbiati. Nel ricordo di Celestino, mancato improvvisamente nel luglio 2012, abbiamo deciso con sempre maggiore volontà di rendere sempre vivi i suoi principi. Due i motti che Celestino amava:

Bonhoefer diceva che "il primo servizio che si deve al prossimo è proprio quello di ascoltarlo". Il Card. Martini ribadisce che "le persone hanno più bisogno di ascolto che di parole, anche se, a volte, si pensa che ascoltare sia tempo perso".

Veniamo ora all'analisi di alcune tabelle e grafici costruiti con i dati emersi dall'ascolto delle persone che si sono presentate al Centro. E' da tenere presente che trattasi di

dati parziali perché gli utenti non vogliono o non sono in grado di aprirsi completamente e di fornire in modo esaustivo i dati richiesti, vuoi per difficoltà linguistiche vuoi per mancanza di empatia tra il volontario e l'utente. Tuttavia le situazioni rappresentate ci consentono di acquisire ulteriori elementi di conoscenza per poter affrontare ed eventualmente cercare di risolvere o far risolvere dagli enti chiamati a collaborare, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, e in modo responsabile i bisogni che si manifestano.

Ricordo che i problemi all'ordine del giorno sono sempre gli stessi: (LAVORO-RICERCA DI ABITAZIONE O PAGAMENTO AFFITTO-DORMIRE-MANGIARE – CURE MEDICHE)

TABELLA N.1	NAZIONE DI PROVENIENZA (NASCITA)
TABELLA N. 2	CLASSI DI ETA' SUL TOTALE
TABELLA N. 3	CLASSI DI ETA' PER NAZIONI PIU' RAPPRESENTATE
TABELLA N. 4	SESSO
TABELLA N. 5	STATO CIVILE
TABELLA N. 6	TITOLO DI STUDIO
TABELLA N. 7	TESSERE MENSA

CIRCA 100 UTENTI SENZA FISSA DIMORA (dormono al dormitorio, sui treni, per strada ecc..)

Negli interventi che seguiranno sicuramente verrà evidenziata la necessità di costruire una società migliore avendo riguardo ai bisogni degli ultimi, dei più poveri, degli emarginati e non verrà meno il riferimento allo Stato ed ai diversi livelli istituzionali, alla Chiesa, al mondo del volontariato, alle associazioni, ai singoli cittadini. Pertanto, mi sembra opportuno cercare di evidenziare tre concetti su cui basare l'agire per il bene comune, e cioè: SOLIDARIETA', SUSSIDIARIETA', RESPONSABILITA'. Solo un accenno alla Solidarietà ed alla Responsabilità mentre un'analisi più approfondita vorrei riservare alla Sussidiarietà.

SOLIDARIETA'

E' il primo valore fondamentale di una società umana degna di questo nome. Giovanni Paolo II la intendeva non come "un sentimento di vaga compassione" ", ma come "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune", ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo responsabili di tutti. La solidarietà senza la sussidiarietà scade nell' assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno.

SUSSIDIARIETA'

Sinteticamente possiamo definirla come Tutto ciò che può essere fatto da una istituzione che sta "più in basso" deve essere incoraggiato e sostenuto dall'ente che sta "al piano superiore".

Il principio di sussidiarietà orizzontale, già richiamato dalla l. 59/1997 (prima "legge Bassanini"), dopo la riforma del titolo V della costituzione, trova un fondamento a livello costituzionale all'art. 118, comma 4, Costituzione secondo cui "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini,

singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale , sulla base del principio di sussidiarietà” .

Diventa il cittadino, come singolo o nelle formazioni sociali cui appartiene, il fulcro delle iniziative pubbliche.

Compito delle istituzioni è di intervenire a sostegno dei soggetti sociali per metterli in grado di sviluppare la loro iniziative, di realizzare il loro intervento, fornendo e integrando gli strumenti e le risorse necessarie. Questo compito delle istituzioni rientra in un quadro di solidarietà, che deve dare risposta ad effettive esigenze sociali. Diversa è la sussidiarietà verticale, che riguarda il problema dell’attribuzione delle funzioni tra i diversi livelli istituzionali.

Anche la dottrina sociale della Chiesa esplicita il principio di sussidiarietà orizzontale, prima nell’enciclica **Rerum Novarum** di Papa Leone XIII e poi nell’enciclica **Quadragesimo Anno** di Pio XI. “ l'oggetto naturale di qualsiasi intervento nella società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già di distruggerle e assorbirle.” E quindi:

« È necessario che l'autorità suprema dello Stato rimetta ad assemblee minori ed inferiori il disbrigo degli affari e delle cure di minore importanza in modo che esso possa eseguire con più libertà, con più forza ed efficacia le parti che a lei sola spettano [...] di direzione, di vigilanza, di incitamento, a seconda dei casi e delle necessità. »

L’Enciclica Caritas in Veritate di Papa Benedetto XVI ha innovato profondamente rispetto alla formulazione di tale principio fatta nelle due encicliche citate .”La sussidiarietà è prima di tutto un aiuto alla persona, attraverso l'autonomia dei corpi intermedi” (famiglie, associazioni, confessioni religiose ecc...). “Tale aiuto viene offerto quando la persona e i soggetti sociali non riescono a fare da sé”. La sussidiarietà inoltre favorendo “la libertà e la partecipazione in quanto assunzione di responsabilità”, favorisce lo sviluppo di soggetti liberi, attivi, responsabili e solidali, capaci di prendersi cura del bene comune.

Interesse generale, carità, libertà, autonomia (dei corpi intermedi e dei cittadini), partecipazione, responsabilità, dignità della persona sono i concetti fondamentali che accompagnano la sussidiarietà sia nella Costituzione sia nell’Enciclica.

La Costituzione afferma che la sussidiarietà è espressione di libertà e di solidarietà. Infatti l’art. 118, ultimo comma, prevede che i soggetti pubblici debbono favorire le “autonome”, cioè libere iniziative dei cittadini per “lo svolgimento di attività di interesse generale”, cioè nell’interesse di tutti. Anche l’Enciclica lega fortemente tale principio alla persona umana, alla sua libertà e dignità, alle sue aspettative di sviluppo.

E’ fuor di dubbio che oggi ci troviamo in un periodo di crisi profonda e pertanto tutti insieme, soggetti pubblici e privati, dobbiamo assumerci la responsabilità di realizzare le condizioni per il pieno sviluppo di ciascun membro della comunità mediante la costruzione di un progetto complessivo con il comune a farsi carico di governare questa rete di soggetti.

Questo progetto può essere portato avanti facendo affidamento a tre elementi:

1. il principio di sussidiarietà, che legittima il ruolo attivo, responsabile e solidale dei cittadini singoli e associati;
2. l'amministrazione condivisa, che legittima il comune come centro di governo della rete;
3. il Terzo Settore, diffuso e radicato, che contiene in sé una riserva di energie e competenze preziose su cui fare affidamento per affrontare la crisi.

Questa proposta consentirebbe di affrontare la "nuova" povertà, anche se la povertà è sempre esistita. Nuova povertà perché oggi è messa in evidenza dal tipo di società sviluppatasi in questi ultimi decenni. Povertà vuol dire anche esclusione ed esclusione, nella società dell'informazione, significa solitudine.

La Caritas in Veritate ancora afferma che: "La creatura umana si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio. L'importanza di tali relazioni diventa quindi fondamentale".

E pertanto le relazioni sono il miglior antidoto alla solitudine.

RESPONSABILITA'

Il bene comune si costruisce con la condivisione delle responsabilità. Il principio di responsabilità è strettamente legato al principio di solidarietà e a quello di sussidiarietà ed è conditio sine qua non per la loro effettiva realizzazione. Il principio di responsabilità chiede ad ogni cittadino l'osservanza delle leggi, la lealtà verso l'ordinamento e la società, vietandogli di approfittare dello Stato sociale e dei suoi contributi per ottenere vantaggi non dovuti e privilegi inammissibili. Il principio di responsabilità coinvolge in modo particolare le istituzioni e le persone che vi sono impegnate poiché queste sono tenute ad utilizzare i beni pubblici e le risorse collettive con la stessa diligenza che adotterebbero nei confronti delle cose di loro proprietà.

In conclusione, tutto ciò che ho cercato di illustrare con questo mio intervento può costituire uno spunto di riflessione per avviare un confronto costruttivo e per stimolare la nascita di nuove idee e opportunità per individuare strade comuni volte a offrire risposte ai bisogni del territorio.

Adriano Marson